

Non si farà qui la storia di codesta torbida malaugurata compagnia già colpita col più solenne anatema di proscrizione, e poi risorta per effetto della pernicioso influenza del più pernicioso assolutismo, nè si rammenterà come dal 1814 in poi siansi condotti i padri, e se non sarebbe oggidì divenuto ancora più opportuno lo rinnovare contro di loro lo stesso apostolico decreto di proscrizione del 75, ponno di leggieri le popolazioni giudicarne.

La Commissione unanime per le ragioni esposte dai ricorrenti ravvisa urgentissima la necessità delle ivi sollecitate misure, e providenze, e conchiude col Bixio dichiarando per sempre non ammissibile nello Stato la compagnia di Gesù.

Eguualmente comprese in questo decreto sarebbero le dame del Sacro Cuore come immediata dipendenza gesuitica ed affiliazione.

Le conclusioni sono le seguenti:

« 1.º Che rispetto alla domandata principale sanzione della » perpetua incompatibilità, ed esclusione della Compagnia di » Gesù, debba la domanda mandarsi unire alla proposta del » dep. Bixio e seguirne lo stesso corso.

« 2.º Che per tutto il resto di cui in dette due petizioni, » debba la pratica nondimeno per tutti gli oggetti in essa » contemplati essere presa in considerazione, e la medesima » trasmessa come riflettente quasi tutti i dicasteri, al signor » Presidente del Consiglio de' Ministri con apposita raccomandazione per quei più pronti e più energici provvedimenti » comandati dalla gravità ed urgenza delle circostanze, e che » dall'universale ansiosamente si attendono. (Op.)

SCLOPIS ministro di grazia e giustizia. Avvezzo sempre a rispettare le opinioni altrui qualunque esse siano, disposto sempre a considerare la sostanza meno che la forma, io non mi arresterò lungamente sulle accuse che si sono fatte in quella supplica, di cui testè, o signori, avete intesa la relazione, di inettezza, e di dubbia fede al Ministero.

Sulla prima si potrebbe facilmente passare, perchè sarebbe niego di Provvidenza od infelicità di fortuna. Ma sulla seconda non si debbe assolutamente passare, perchè a nessuno è permesso accusare altrui di dubbia fede se non ne porge le prove.

Quindi i Ministri e Deputati hanno diritto di non permettere che tali parole vengano presentate senza giustificazione. Ed io pertanto a tali accuse non giustificate protesto contro, e protesto altamente.

CORNERO padre, relatore soggiunse che riferì quanto contenevasi nella petizione; del rimanente la Commissione non approvare il modo con cui la medesima è redatta e meno ancora quelle espressioni. (Gazz. P.)

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA porge spiegazioni intorno alla legge sulla dispersione dei gesuiti e sulla chiusura de' loro collegi. L'ordine emanò dal Re; l'esecuzione si fece dal Ministero precedente. La riunione dei gesuiti non fu più tollerata; l'amministrazione delle case e degli effetti da essi posseduti passò all'Economato. Se ebbero luogo sottrazioni, dilapidazioni e simili, ciò risulterà, ultimata la liquidazione. (Verb.)

Legge quindi il seguente elenco delle destinazioni date agli ex-collegi gesuitici:

Torino; collegio del Carmine, consegnato il 20 marzo al Ministero della Guerra; casa dei Santi Martiri, destinata agli uffici dell'avvocato generale e dell'avvocato fiscale, i quali pagheranno pigione.

Genova; tutti i locali gesuitici si son ceduti alla città.

Novara, Oleggio, Voghera; i collegi sono occupati da militari.

Aosta ed altri paesi circonvicini; non riceverono in questi luoghi i locali gesuitici fino ad ora alcuna destinazione.

Cagliari; furon tramutati in ospedali militari, ed in quartieri della Guardia Nazionale.

Sassari; le pratiche per la destinazione dei locali si stanno facendo al Ministero.

Quanto alle destinazioni personali dei Gesuiti, l'oratore dichiara ciò entrare nelle attribuzioni della polizia. La libertà, soggiunge egli, quando non vi sia pericolo di danno allo Stato, dev'esser uguale ed ampia per tutti (*rumori*) Nelle località in cui vennero segnalati abusi, il Governo vi provvede energicamente. (Conc.)

CORNERO padre relatore. Riteniamo che il principale obbietto si confonde con quello del deputato signor avvocato Bixio.

Nel resto i due principali voti dei numerosi petizionari che la Commissione non ha potuto a meno di assecondare, sono le dichiarazioni solenni che i beni già posseduti dai gesuiti, e dalle dame del Sacro Cuore appartengano decisamente al Governo, ed in questo non v'esista più dubbietà, e perchè? perchè i provvedimenti sin qui emanati sono ambigui, o soltanto provvisori, mentre invece esigesi che li beni siano chiaramente ed assolutamente dichiarati di proprietà dello Stato, e ciò per dissipare di una maniera la più franca ed aperta ogni e qualunque dubbietà o timore, che tali beni possano ritornare alle corporazioni.

Presentino poi questi beni una entità più o meno conseguente, ed avvenga il caso di discutere sopra certi debiti, od ipoteche dalle stesse corporazioni contratte, l'amministrazione saprà prendersela come di dovere e nel vero stato con impugnazione eziandio di quei contratti che non potranno sussistere; ma intanto l'amministrazione venga direttamente presso il Governo. In tutto il resto noi sentiamo con piacere i voti che sono stati proclamati finora; e noi eravamo già persuasi che il Governo nella sua saviezza e sollecitudine pensa seriamente alla sicurezza, al vantaggio della Nazione.

RICCI ministro dell'interno. Il Ministero, come tutti sanno, fu formato il giorno 16 marzo scorso; il 24 dal Ministro dell'Interno era diretta a tutti i Governatori una circolare, che gl'incaricava di vegliare colla maggiore attenzione, acciocchè tutti i gesuiti nazionali ritirati nelle loro famiglie non vestissero che il semplice abito di prete secolare, e che tutti i forestieri e non sudditi del Re dovessero partire.

In quei primi giorni molti partirono spontaneamente, molti altri si dovettero far partire anche forzatamente; da quel momento rimasero sempre in vigore quelle istruzioni, e di mano in mano che alcuni si scoprono, si fanno partire.

Non c'è dubbio, ed io lo conosco perfettamente, che ve ne rimane un qualche numero non però grandissimo, e credo che in tutto possono ascendere ad una ventina li quali menano precisamente la misera vita del profugo, perchè non dormono mai tre o quattro notti di seguito sotto lo stesso tetto, e quando si sa dove sono, si fa loro intendere l'ordine di partenza; la sorveglianza continua, ma riesce difficile, perchè hanno amici affezionatissimi, e pronti ad ogni sacrificio.

Si diedero a tutte le autorità di polizia le stesse prescrizioni date ai Governatori, le quali impongono cioè di fare partire tutti i forestieri. Quanto a tali misure io credo di poterne assumere la responsabilità, perchè sono perfettamente legali, giacchè quando emanarono tali ordini, i collegi e le corporazioni legali erano disciolte, e gl'individui perciò erano rientrati nella qualità di semplici particolari sacerdoti.